

La lettera T in corsivo

Maiuscola e minuscola · modello, tracciato, parole e frase · da stampare

Una scheda dedicata alla sola lettera **T**: il modello da guardare, le righe per ricalcare, le parole per provarla dentro una parola vera e una frase per legarla alle altre lettere. Le righe sono quelle del quaderno di prima, con la riga di base più marcata.

Il movimento, a parole

La T maiuscola parte in alto, a sinistra: si traccia prima il tratto orizzontale, da sinistra verso destra, e poi si scende con l'asta curvando appena verso sinistra alla fine. La maiuscola in corsivo è più alta delle altre lettere e spesso **non si lega** a quella che segue: va bene così, non è un errore.

La t minuscola parte invece **sulla riga di base**, come quasi tutte le minuscole del corsivo: si sale con un tratto obliquo fino a poco sotto la riga delle ascendenti, si ridiscende sulla stessa linea e si esce verso destra. Il trattino orizzontale si aggiunge **alla fine**, quando la parola è finita — insieme ai puntini delle i.

Il modello



1. Ricalca la maiuscola, poi continua da solo



2. Ricalca la minuscola, poi continua da solo

t t t t t t

3. Le parole

Ricalca e poi riscrivi. Attenzione al trattino della t: si mette alla fine.

tavolo

tetto

tartaruga

4. La T maiuscola nei nomi

Tommaso

Teresa

5. La frase

Qui la t compare quattro volte, in tre posizioni diverse: a inizio parola, in mezzo e alla fine.

La tartaruga di Tea

6. Scrivi tu

Scrivi tre parole che contengono la lettera t.

Per l'insegnante o il genitore: i tre errori tipici

La t che diventa una l. Succede quando si sale troppo: l'asta della t arriva a metà fra la riga del corpo e quella delle ascendenti, non fino in cima.

Il trattino messo subito. Se si traccia il trattino appena finita l'asta, la mano si stacca dal foglio e la parola si spezza. Il trattino va con i puntini delle i, alla fine.

La maiuscola attaccata a forza. Molti bambini cercano di legare la T alla lettera dopo e storcono entrambe. In corsivo diverse maiuscole restano staccate: vale la pena dirlo esplicitamente, perché nessuno lo dice e i bambini lo interpretano come un proprio errore.

Fascicolo scritto da Fabrizio Altieri per fabrizioaltieri.it. Liberamente stampabile e fotocopiable per uso didattico e familiare. Se ti è utile, linka la pagina invece di ricaricare il file altrove.